

Migranti, intesa Ue-Turchia. Tendopoli al collasso. Così l'Italia aiuta l'Africa P.4-7



I muri sono inaccettabili

Sergio Mattarella

Le migrazioni costituiscono oggi un fenomeno globale, di grande dimensione e non certo destinato ad esaurirsi autonomamente nel volgere di pochi anni. **P. 6**

Sergio Mattarella

Il discorso

Le migrazioni costituiscono oggi un fenomeno globale, di grande dimensione e non certo destinato ad esaurirsi autonomamente nel volgere di pochi anni. Un fenomeno che nessun Paese europeo o africano sarà mai in grado di governare da solo e che interpella la responsabilità della comunità internazionale nella sua interezza. La tentazione di alzare muri, di erigere barriere di filo spinato, di rifugiarsi in un illusorio isolamento presente in parte nella stessa opinione pubblica europea, oltre che moralmente inaccettabile, è del tutto inefficace. Soltanto la cooperazione può governare questo fenomeno, facendo prevalere le ragioni della luce su quelle dell'oscurità. L'emergenza che ogni giorno, da tempo, porta migliaia di persone a rischiare la propria vita e quella dei propri cari per mare e per terra, in condizioni disperate è figlia della povertà, dell'instabilità dello sviluppo precario e delle guerre, tutti fenomeni ancora oggi purtroppo presenti in diverse Regioni del pianeta. Eppure il mondo sta cambiando. (...) L'Africa nel suo complesso ha registrato, in questi ultimi anni, tassi di crescita considerevoli. (...) La sfida è combinare crescita e occupazione, consentendo alle nuove generazioni di essere protagoniste di uno sviluppo inclusivo e duraturo del tessuto sociale. Ed è questo il più forte antidoto capace di prevenire l'accumularsi di tensioni e instabilità all'interno di ogni singolo Paese e a livello regionale, promuovendo diritti e salvaguardando la dignità delle persone. Si tratta di una prova non semplice nella quale l'Europa deve impegnarsi più a fondo a fianco dell'Africa, con una partnership strategica. Un dovere che l'Italia sente come proprio e che ha ispirato un concreto rafforzamento

14 mila

Così l'Europa muore a Idomeni

Alzare i muri è inaccettabile

dell'impegno del nostro Paese nei confronti del Continente africano. Ma l'Italia e l'Unione europea devono anche investire le loro capacità nella causa della pace. (...) Forze violente minoritarie prendono in ostaggio intere popolazioni, scardinano la convivenza di interi Paesi. L'estremismo violento che attacca la vita umana non può avere diritto di cittadinanza in Africa come in Europa. Le responsabilità della Comunità internazionale e di numerosi Paesi anche europei nel non aver saputo affrontare le ragioni della crisi, se non addirittura nell'aver concorso a creare in passato condizioni di instabilità, sono ampie. Vanno lasciate alle spalle politiche errate, che hanno permesso al terrorismo di alimentarsi di pericolosi anti-valori permeati da irrazionali pulsioni violente. Daesh, Boko Haram, e altri gruppi dello stesso tipo, professionisti del terrore, sono questo, la negazione di ogni quadro giuridico nel quale i diritti della persona possano trovare garanzia nella supremazia della legge; (...). Le conseguenze di questa barbarie del pensiero e della sua applicazione vile e violenta le abbiamo, purtroppo, di fronte ai nostri occhi, ogni giorno. Sono le immagini di inaudita violenza, provenienti dall'Africa, dall'Europa e dagli altri continenti, tutte tragicamente simili nel mostrare l'abbandono di ogni forma di dignità e il totale spregio della vita umana. (...) Un antidoto, per riaffermare i principi basilari del vivere civile, risiede nella promozione della cultura, della conoscenza e dell'apprezzamento reciproci. E' infatti la cultura la prima e più efficace risposta che un Paese può e deve dare di fronte all'orrore omicida. Sotto questo profilo l'amicizia e la collaborazione tra Camerun e Italia costituiscono un esempio virtuoso proprio su questo terreno. (...) L'Italia guarda al Continente africano con grande speranza. (...) Le tante tragedie occorse nel Mediterraneo e costate la vita a un numero così drammaticamente elevato di migranti ci hanno spinto, tra i primi, a sollecitare un approccio che vedesse impegnati e coinvolti non i singoli Paesi, ma l'Unione Europea nel suo complesso, in dialogo con il Continente africano. L'Europa non può assistere inerme alle tragedie in atto e alla spoliamento del futuro di intere popolazioni dell'Africa e del Medio Oriente, provocate dai flussi di profughi in atto. (...) E' infatti solo attraverso una piena sinergia fra Governi, Organizzazioni Internazionali, regionali e sub-regionali che possiamo fornire risposte convincenti alle numerose crisi presenti. L'interdipendenza tra Mediterraneo

e Africa-sub-sahariana è nei fatti. (...) Il Mediterraneo conferma il suo ruolo di ponte naturale tra i nostri due continenti e la reciproca dipendenza fra le due aree fa sì che sia impossibile disgiungere le due realtà, quella Africana e quella Europea. Facciamo sì che tutto questo contribuisca al benessere dei nostri popoli. Un ordine nuovo e più giusto del Mediterraneo si costruisce anche e proprio partendo

dall'Africa, un Continente dal quale viene un fermento nuovo, in grado di produrre un vero e proprio "salto di qualità" nell'integrazione continentale e di dare un ulteriore, tangibile contributo alla causa della pace e dello sviluppo.

Ampi stralci dell'intervento del Presidente della Repubblica all'Università di Yaoundé, in Camerun. Il testo completo sul sito quirinale.it

Su terrorismo anche colpe europee Non si è saputo affrontare le ragioni delle crisi

Inferno Idomeni.
In alto e a lato, immagini dal campo profughi greco, sul confine con la Macedonia dove sono ammassati oltre 14mila migranti, un terzo circa di tutti i profughi bloccati in Grecia dalla chiusura della cosiddetta rotta balcanica.
FOTO: ANSA

«Non esito ad affermare che Idomeni è una Dachau dei giorni nostri»
Kouroubilis, ministro Interno greco

IL CARDINALE PAROLIN

Dramma migranti, «è umiliante chiudere le porte dell'Europa»

—Di fronte al "grave dramma" dei migranti, "dovremmo sentire umiliante dover chiudere le porte, quasi che il diritto umanitario, non trovi più posto". Così il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin.

TARANTO

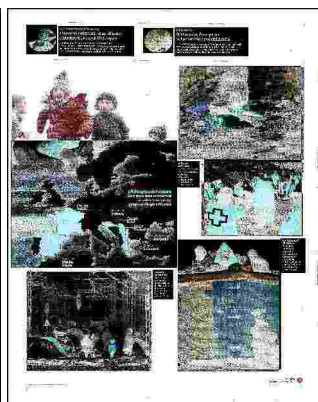
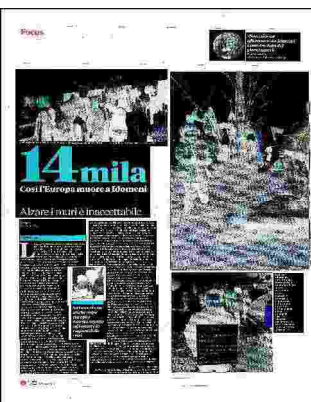
360 naufraghi ospitati nel primo hotspot della città

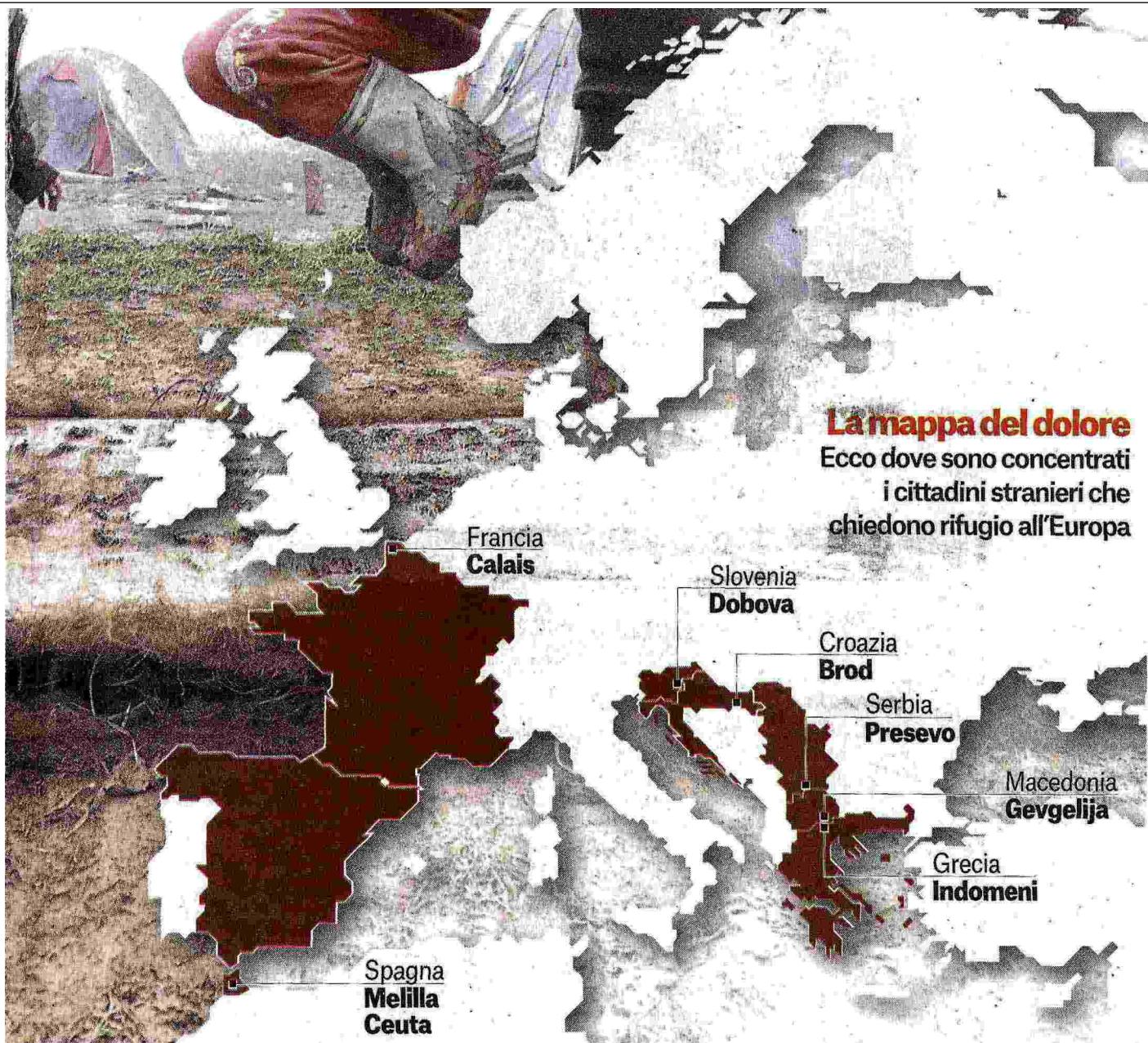
— Ieri sono giunti a Taranto 360 migranti recuperati nelle ultime ore dalla Marina Militare nel Canale di Sicilia. Sono ospitati nel nuovo hotspot in un ex parcheggio del porto, un'area di circa diecimila metri quadrati.

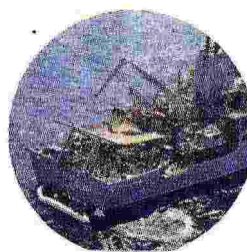
L'attesa sui binari.
Nel campo profughi di Gevgelija, in Macedonia, in attesa di varcare il confine.
FOTO: ANSA

Il fronte africano.
A lato l'arrivo di alcuni migranti a Ceuta, l'enclave spagnola in Nord Africa.
FOTO: ANSA

La "giungla" di Calais.
A sinistra profughi durante lo sgombero del campo- vergogna d'Europa come è stato definito da Amnesty.
FOTO: ANSA







Il viaggio per la salvezza. Dall'inizio del 2016 si calcola che in Grecia ci siano 2mila arrivi al giorno. FOTO: ANSA



Dear Sun.
Please shine on us, it's
very cold here...
they are not going to let us
in but we have no where
to go back.
Best,
Migrants stuck on borders.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La tendopoli di Idomeni. Bambini migranti nel campo profughi al confine con la Grecia settentrionale. FOTO: ANSA

